Coro "Vos da Locarno"

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Chorzeitung = Revue suisse des chorales = Rivista svizzera delle corali = Revista dals chors svizzers**

Band (Jahr): **2 (1979)**

Heft 6

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1043968

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Coro «Vos da Locarno»

E' stato fondato nel 1950. Suo primo maestro: Dionigi Cristina, scomparso improvvisamente a pochi mesi dalla costituzione del nuovo gruppo corale. Primi passi travagliati e difficili. Alla direzione del coro si susseguono: Walter Rüsch, il compianto Mo. Roberto Galfetti, Romano Comizzoli e, dal 1953, l'attuale dirigente: Fernando Bonetti.

Quale l'intendimento principale? Quello di essere fedele interprete del folclore di questa nostra terra, discorso che la Vos da Locarno ha cominciato ad affrontare seriamente venticinque anni fa.

Il gruppo si é esibito alcune volte all'estero. In Germania: a Amburgo, Offenburgo, Stoccarda, Francoforte, Brema, Lubecca e altre città ancora. Ha partecipato, l'estate scorsa, a Neustadt, nel Nord della Germania, durante dieci giorni, alle «Europäische Trachtenwoche» dove ebbe modo di essere ambasciatrice del nostro folclore in un contesto europeo altamente qualificato.

Fu in Francia: a Mentone, a Nizza, e Strasburgo, Montecarlo.

In Italia: in parecchie città vicine al confine, a Venezia e, in due memorabili incontri: a Trento, la culla del canto popolare e ad Arzignano dove ebbe l'onore di accompagnarsi, in una serata indimenticabile, con i più famosi cori italiani di oggi: I Crodaioli e il coro Incas.

Fu in varie città della Svizzera: Zurigo, Losanna, Ginevra, Friborgo, Lucerna, Berna.

Ha inciso quattro dischi di cui due LP che hanno incontrato vivo successo.

Il coro attualmente conta 45 elementi: metà maschi. E' una corale con molti giovani che si inseriscono annualmente a colmare i vuoti che, per vari motivi vengono a crearsi. Tutti sono appassionati del canto popolare. Cantano, prima di tutto per il proprio piacere. Ne é conferma il protrarsi delle lezioni e il ritrovarsi, dopo una prestazione per cantare «per se stessi»!

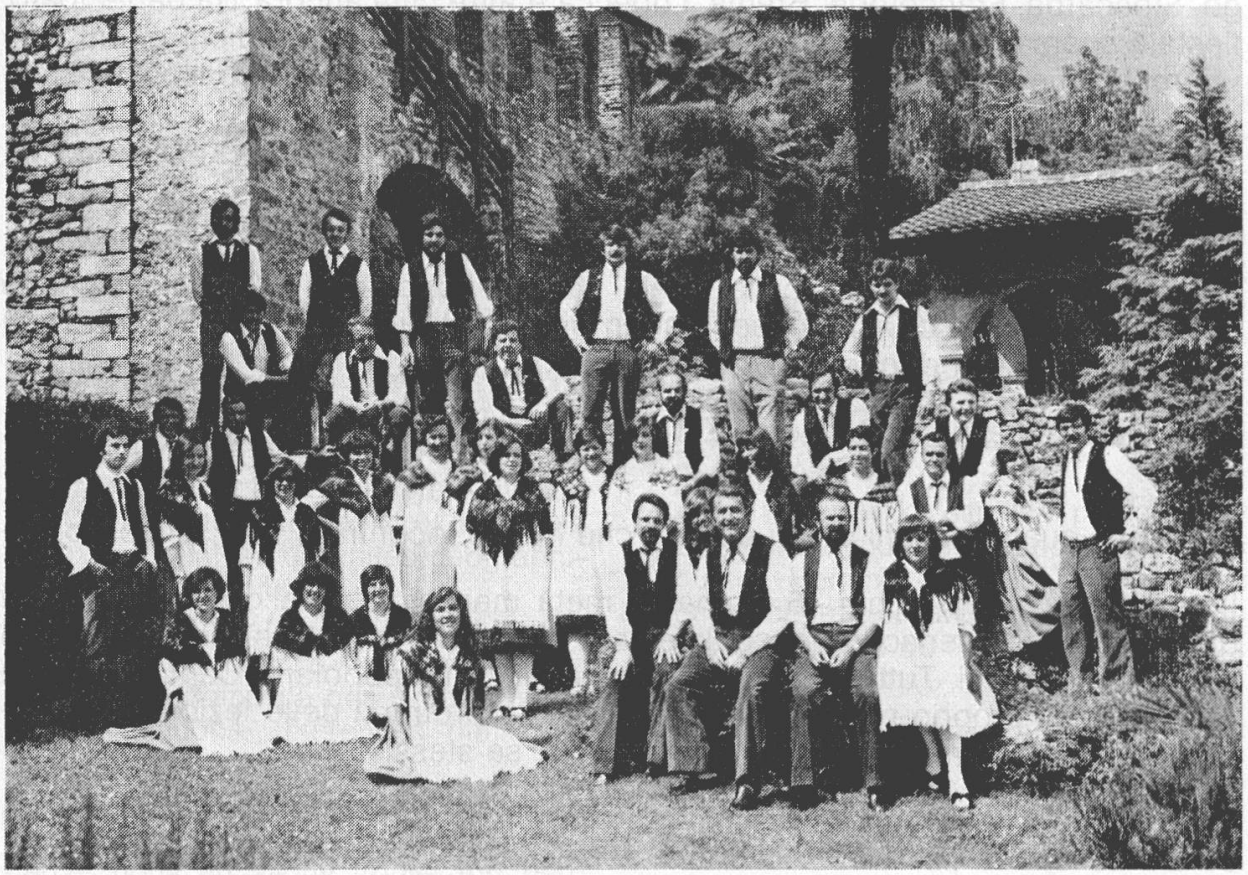
Il desiderio di verità e di autenticità, come primo atto esteriore, ha portato la corale ad optare per il vero costume verzaschese, una delle valli più caratteristiche del Locarnese, improntato all'austerità morale della nostra gente; per le donne: un'ampia gonna di panno completata dal grembiule alto sotto le ascelle e da uno scialle e, per gli uomini, giubbotto e pantaloni di velluto e, contemporaneamente, a cambiare orientamento musicale a favore di quei canti che meglio esprimono l'umanità, la spiritualità della nostra terra e che sono espressione dei problemi (passati e presenti) della nostra gente: il lavoro, l'emigrazione, l'amore per la terra, per la casa; la montagna, il lago, la valle.

Il discorso sulla scelta dei canti spazia fatalmente oltre i confini delle nostre

frontiere politiche. Il Ticino, terra italica, ha una cultura italiana. Ciò vale anche per il canto popolare. I problemi, le tradizioni, i costumi, l'umanità della nostra gente, di tutte queste valli a Sud delle Alpi, di qua e di là dal confine, sono uguali per l'uomo che in esse valli vive.

Ecco che la corale fa quindi capo al repertorio piemontese o lombardo (e oltre) scoprendo canti che, in versione appena modificata, erano già cantati dai nostri nonni; o canti nuovi che parlano tuttavia un linguaggio uguale al nostro, che ne esprimono la stessa umanità.

Non quindi, come potrebbe parere a prima vista, un tradire le origini, ma un rifarsi a quest'ultime, facilitati dal fatto che, oggi, questi canti non sono più riportati dalla viva voce dell'emigrante (e quindi fatalmente distorti), ma proposti con maggiore immediatezza dalla moltissime e, talune, pregevoli edizioni discografiche. Il problema sta nel coglierne il senso vero, il sentimento genuino, la poesia.



In questo suo lavoro di . . . ricerca di una propria identità la corale assume via via, a modello, complessi famosi della vicina penisola. Per una decina d'anni sarà il coro SAT (che resta pur sempre il «primo amore») seguito poi dal coro INCAS di Mino Bordignon, poi ancora il coro DOLOMITI e, in questi ultimi anni la corale di Bepi de Marzi I CRODAIOLI. Si tratta di cori giustamente conosciutissimi, che rappresentano il meglio del canto popolare italiano e con i quali la Vos da Locarno é legata da affettuosa amicizia.